

il Missionario

F R A N C E S C A N O

Trimestrale di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXXVI - n°3

Apr/Mag/Giu 2019



LA VIA FRANCESCANA DELLA SETA

方济会丝绸之路

Il viaggio nei luoghi della memoria dei frati in Cina

FORMAZIONE

- Paolo apostolo, inviato per rinnovare l'uomo
- Il dono del corno del Sultano a S. Francesco
- Con Papa Francesco, in missione francescana nel mondo

5 Dona il tuo
x Mille
C.F. 97749990582
Centro Missionario Francescano-ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

DALLE MISSIONI

- La via francescana della seta
- Due scout in Cile

PROGETTI

- Kenya, Uganda, Burkina Faso,
- Perù,



LA VIA FRANCESCANA DELLA SETA
方济会丝绸之路
Il viaggio nei luoghi della memoria dei frati in Cina

<p>FORMAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> Paolo apostolo, inviato per rinnovare l'uomo Il dono del corno del Sultano a S. Francesco Con Papa Francesco, in missione francescana nel mondo 		<p>DALLE MISSIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> La via francescana della seta Due scopi in Cile
<p>PROGETTI</p> <ul style="list-style-type: none"> Kenya, Uganda, Burkina Faso, Parù 		

In copertina: 2 tra i primi missionari in Cina, P. Permuti e P. Piras, in cammino verso la Missione di Hingan (1925).

Le foto inserite nella presente rivista sono di proprietà del Centro Missionario Francese Onlus e tratte dall'archivio. Altre foto sono autorizzate dai nostri missionari.

Il Missionario Francese - Anno LXXXVI - n.2 Apr/Giu 2019

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:
Centro Missionario Francese ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
Via di Santa Dorotea, 23 - 00153 Roma (Italy)
Tel e Fax: 06.43688033 - Cell. (+39) 3477789969
C.F. 97749990582

Sede legale: Via Lungotevere della Farnesina 12 - 00165 Roma

E-mail: centrmis@libero.it

Sito: www.missionariofrancescano.org

Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

Hanno collaborato: Paolo Fiasconaro, Augusto Drago, Felice Autieri, Gianfranco Grieco, Agnello Stoia, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Contributo volontario 2019:

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Francese ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Missionario Francese ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697

SWIFT: UNCRITM1C33

Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

- | | |
|---|--|
| <p>3 Battezzati e inviati. La Chiesa di Cristo in missione nel mondo</p> <p>4 Paolo apostolo, inviato per rinnovare l'uomo</p> <p>6 La gratitudine del Sultano a S.Francesco
Il dono del corno</p> <p>8 Con Papa Francesco in missione francescana</p> <p>12 Cina - La via francescana della seta</p> <p>16 Fotocronaca del viaggio in Cina</p> | <p>18 2 giovani scout in Cile</p> <p>20 Italia Colombia
Cooperazione e progetti umanitari</p> <p>22 La Pasqua nella Città dei ragazzi in Brasile</p> <p>23 Un museo missionario nel nuovo Centro di S.Dorotea</p> <p>24 I progetti che sosteniamo</p> <p>28 Le news - I libri che ti consigliamo</p> |
|---|--|



Twitter account:
@missionifrancescane



Registrazione al Tribunale di Roma:
n.184 del 23/luglio/2014



www.missionariofrancescano.org
centro missionario francescano ONLUS

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione il 17/5/2019 e consegnato a Poste Italiane-Sezione di Padova il 30/5/2019

Ottobre 2019 - *Aspettando il mese missionario straordinario*

BATTEZZATI E INVIATI

LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

di **Fr Paolo Fiasconaro**



Nel prossimo mese di ottobre 2019 si terrà nella Chiesa un mese missionario straordinario indetto da Papa Francesco per aiutare il popolo di Dio a rinnovare la consapevolezza della responsabilità battesimale riguardo la missione della Chiesa per l'evangelizzazione del mondo intero.

Le motivazioni di fondo per questo importante appuntamento indicano un cammino di conversione su 4 punti basilari che dovranno scandire le 4 settimane di ottobre su alcune tematiche particolari:

1. L'incontro personale con Gesù Cristo vivo nella sua Chiesa: Eucaristia, Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria
2. La testimonianza di santi e martiri della missione (canonizzati e non)
3. La formazione biblica, catechetica, spirituale e teologica alla missione
4. La carità missionaria come impegno di tutti a sostenere i "costi" dell'annuncio del Vangelo e della formazione alla fede e alla missione, specialmente nelle Chiese più bisognose.

Il Papa ricorda l'urgenza di risvegliare nel clero e in tutti i membri della comunità cristiana la consapevolezza del "dovere missionario". "Esso risponde al perenne invito di Gesù: andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura. Aderire a questo comando del Signore - afferma il Papa - non è una opzione per la Chiesa: è suo compito imprescindibile, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare e annunziare Cristo crocifisso e risorto per tutti". Infine l'urgenza espressa dal Papa di indire un mese missionario straordinario è quello che la Chiesa nel mondo di oggi comunichi realmente il Signore, come modello dell'umanità nuova, permeata di amore fraterno, di sincerità, di spirito di pace che tutti desiderano. L'attività missionaria resta la massima sfida.

"Spero che tutte le comunità - conclude il Papa - facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria e così mettersi tutti in stato di missione".



Ottobre
2019

"Guai a me se non predicassi il Vangelo" (San Paolo)

PAOLO APOSTOLO INVIATO PER RINNOVARE L'UOMO MEDIANTE LO SPIRITO

di Fr. Augusto Drago
biblista



L'apostolo, inviato per offrire Cristo salvezza dell'uomo

L'apostolo cristiano "non si vergogna del Vangelo" (Rom 1,16a), ma annuncia "Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ... ma per chi crede potenza di Dio e sapienza di Dio" (1Cor 1,24). In questa dichiarazione non c'è solo l'eloquenza del retore che vuol fare proselitismo a qualunque costo, ma l'amore di chi nella via di Damasco ha incontrato Cristo, vive per Cristo suo Signore e nell'amore può affermare "non è per me un vanto annunciare il Vangelo, ma un dovere ineluttabile; guai a me se non predicassi il Vangelo" (1Cor 9,16). L'apostolo cristiano deve «vivere in Cristo e per Cristo» e offrire Cristo, "potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rom 1,16). Bisogna che conosca profondamente "Cristo e la potenza della sua resurrezione e la comunione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte" con la speranza di giungere alla resurrezione dai morti". La sua testimonianza, in un mondo che rifiuta in ogni modo la Croce di Gesù e ha fatto dell'edonismo la propria ragione di vivere, deve poter dire insieme a Paolo: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che

è la Chiesa". L'apostolo di Cristo non desidera il dolore, non è un masochista, ma un uomo che vive la carità di Cristo: "se un membro soffre, tutto il corpo soffre" (1Cor 12,26); "si rallegra con quelli che sono nella gioia e piange con quelli che sono nel pianto". In ogni caso, non rifiuta il dolore che lo purifica e lo redime, perché sa con certezza, quella certezza che viene dalla fede, "che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rom 8,18). In tutto ciò, il suo atteggiamento non è quello di piacere agli uomini, ma quello di essere "servo di Cristo". Infatti, se volesse piacere agli uomini, non sarebbe più apostolo di Cristo crocifisso, potenza

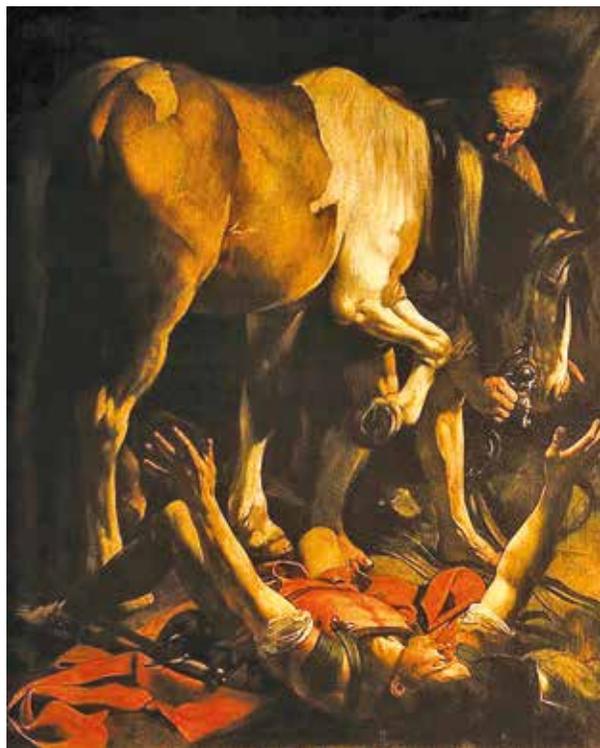
di Dio e salvezza di Dio per ogni uomo che crede. Nessuno creda che Paolo parli in maniera astratta delle difficoltà della vita apostolica. In un testo, alquanto autobiografico come quello di 2Cor 4,7-12, parlando del suo apostolato, ha parlato con grande realismo della sua partecipazione alle "sofferenze apostoliche di Cristo". "Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ... Per que-



sto non ci scoraggiamo, ... perché il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria". Paolo è cosciente di portare questa grande grazia dell'apostolato in un "vaso di creta" (2Cor 4,7). Ed è talmente cosciente da poter dare, nella sua grande fede, la risposta al nostro poco coraggio apostolico: "Egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie difficoltà... sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,9-10).

L'apostolo, è inviato per rinnovare l'uomo mediante lo Spirito

Forse qualcuno pensa alla maniera di "don Abbondio" dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni: "Se uno il coraggio non ce l'ha, mica se lo può dare". Per questi apostoli poco coraggiosi Paolo scrive: "Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio" (1Cor 2,3-4). Il "coraggio" dell'apostolo cristiano è lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio e di Cristo. Pertanto, nella vita cristiana in genere, ma in particolare nell'esercizio dell'apostolato, la cosa più importante non è possedere questo o quell'altro carisma. Essi sono manifestazioni dell'unico Spirito e forme concrete di apostolato e pertanto ciò che conta è "avere lo Spirito di Cristo", essere sempre in sintonia con lui, in modo da produrre sotto la sua guida l'amore. Ogni manifestazione dello Spirito è azione pastorale per il bene comune: ciascuno, pur nella diversità dei carismi e della propria storia personale, deve contribuire ad edificare l'uomo nuovo "nel Cristo Gesù" (Gal 3,28; Ef 2,14-16): "in lui l'intero edificio, ben compaginato, cresce in tempio santo nel Signore, ... abitazione di Dio in virtù dello Spirito" (Ef 2,21-22). Paolo enumera una lunga serie di manifestazioni dello Spirito: a) i carismi della scienza, per penetrare e annunciare la sapienza del "mistero di Dio", che si manifesta nella Croce di Cristo (1Cor 1,18-24), per illustrare alla comunità il contenuto essenziale della fede nella paradosis e nella catechesi, "per la preparazione dei santi all'opera del ministero" (Ef 4,12; Rom 12,7-8); b) i carismi della potenza, che manifestano nella comunità e fuori di essa l'agire potente di Dio a favore del suo popolo: essi sono i carismi della fede potente che



smuove le montagne, delle guarigioni, dei miracoli; c) i carismi del servizio comunitario: i doni dell'assistenza, del governo che rendono idonei i fratelli a servire Cristo con amore (1Cor 12,28; Rom 12,6-8); d) i carismi profetici: la profezia e il discernimento degli spiriti (1Cor 12,10.28; 14,1; Rom 12,6). Non è importante la lista precisa dei carismi. Paolo stesso ne enumera tanti, ma non sempre allo stesso modo. Importante, invece, per lui è che la fede di ogni apostolo sia fondata sulla manifestazione dello Spirito di Dio e non sulla sapienza umana. Non che Paolo suggerisca di rigettare la sapienza umana, ma di avere come guida lo Spirito Santo in ogni occasione della nostra esistenza. Paolo l'ha capito benissimo, tanto che ha potuto scrivere in Col 4,5-6: "Comportatevi saggiamente con quelli di fuori; approfittate di ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno" e in Fil 4,8: "Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri". Il dialogo è possibile: i Padri della Chiesa l'hanno fatto coniugando la sapienza dell'ellenismo greco con la sapienza della Croce. Importante, in ogni caso, è sempre rimanere fedeli a Cristo Crocifisso, sapienza e potenza di Dio, conoscere lui e la potenza del suo amore e mediante l'azione dello Spirito rivestirsi di Cristo, l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera (Rom 13,14; Ef 4,20-24).

Viviamo l'VIII centenario dello storico incontro (1219/2019)

LA GRATITUDINE DEL SULTANO A SAN FRANCESCO, IL DONO DEL CORNO

di Fr. Felice Autieri
francescanista



Nella basilica inferiore di San Francesco ad Assisi è possibile trovare nell'antica sala capitolare, oggi meglio conosciuta come "Cappella delle reliquie", il corno d'avorio donato a San Francesco dal sultano al-Malik al-Kamil. Il corno è lungo 25 cm con bacchette in avorio scolpito, hanno una lamina d'argento incisa e bulinata, bacchette lignee e cinque catenelle.

Secondo la tradizione storiografica francescana, Francesco giunto dal sultano fu da questi ascoltato con grande piacere, tanto che trattenne l'assisiense vari giorni presso di sé. E' all'interno di questo incontro, l'inquietante pagina relativa all'ordalia del

fuoco che, secondo la Legenda maior di San Bonaventura, il santo di Assisi si sarebbe voluto sottoporre a sostegno di quanto affermato, quasi a voler sfidare i "sacerdoti del Soldano". Era un vero e proprio "iudicium Dei", di quelli radicati in antiche consuetudini di origine germanica e celtica, in uso nel diritto consuetudinario medievale che furono definitivamente proibite a partire dal Concilio lateranense del 1215. Il Sabatier e diversi studiosi hanno contestato il fatto dell'ordalia proposta dalla Legenda maior e alla quale il Celano non fa cenno, negandone l'autenticità dell'episodio. Successivamente, secondo San Bonaventura il sultano capì e,



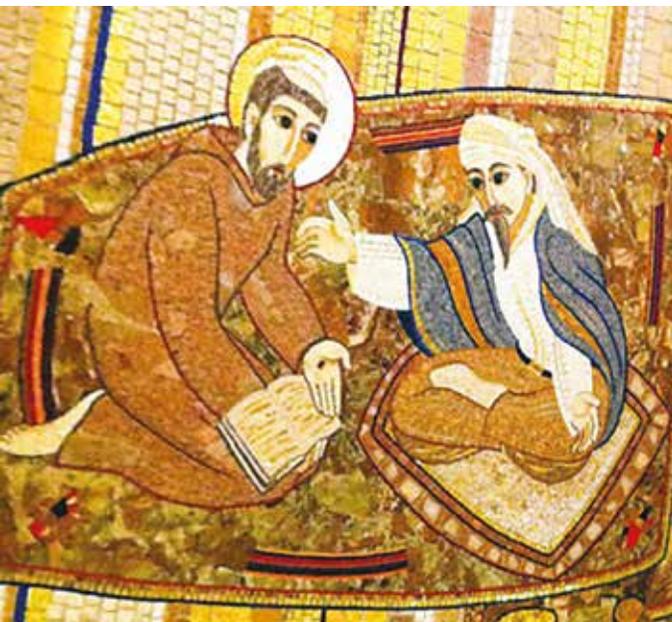
Il corno donato dal Sultano a San Francesco Cappella delle Reliquie del Sacro Convento di Assisi.



siccome ammirava Francesco, voleva che rimanesse da lui colmandolo di ricchi doni. Quando constatò che non volle accettarli provò un profondo stupore e volle regalargli, in segno di amicizia e di stima, il ben noto corno d'avorio. San Francesco lo avrebbe accettato e più tardi lo avrebbe usato nell'apostolato, per richiamare le popolazioni ad ascoltare la sua parola o invitarli alla preghiera. Forse i più potranno stupirsi che, dal punto di vista storico, non è sicuro che il corno sia stato donato dal sultano a San Francesco. Infatti non vi è traccia nelle Fonti Francescane, tanto che il primo riferimento lo abbiamo a partire dal 1330 con alcuni riferimenti di reliquie che testimonierebbero la predicazione di San Francesco tra le popolazioni di religione musulmana, e tra queste si fa cenno al corno d'avorio. Nella legenda posta sotto l'affresco della prova del fuoco dipinto da Jacopino de' Scipioni a Bergamo nel 1506, si legge che Francesco accettò dal sultano un corno e due bastoncini. Secondo l'autore, sarebbe stato il sultano in persona ad averlo regalato a Francesco, ciò fu confermato

in seguito nel XVII secolo da parte dell'erudito francescano fr. Luca Wadding nella sua poderosa opera storica *Annales Minorum*, che avallò la linea agiografica del dono del corno da parte del sultano. Per quanto riguarda la presenza del corno tra le reliquie della basilica di Assisi, la prima fonte documentaria che ne attesta la presenza risale al 1338. E' il catalogo delle reliquie della basilica di San Francesco che lo segnalava tra gli oggetti presenti, un'altra menzione simile si trova in un secondo inventario datato 1385. Se è vero che questi inventari come pure l'iscrizione, associano gli oggetti a San Francesco tuttavia non contengono riferimento alcuno alla sua predicazione in Oriente, né tanto meno al fatto che sia stato un dono offertogli dal sultano. Potremmo presumere che il corno d'avorio potrebbe provenire dall'Oriente, del resto i bastoncini che accompagnano il corno assomigliano al simandro, uno strumento di legno a percussione diffuso nel bacino orientale del Mediterraneo. Tale strumento fu introdotto nella seconda metà del X secolo e faceva le veci delle campane, utilizzato con questa finalità in diversi monasteri bizantini ma anche in molte chiese per richiamare i fedeli alla preghiera.

In conclusione possiamo sintetizzare che, in base ai dati che sono in nostro possesso, tutto porterebbe ad attribuire una provenienza orientale del corno, ma non abbiamo fonti documentarie certe che attestino che sia stato donato a Francesco da parte del sultano. Potremmo presumere realisticamente che il corno sia stato portato dai francescani dalla Terra Santa in Assisi, con molta probabilità a partire dai primi decenni del XIV secolo. Ciò nonostante resta l'aspetto positivo della tradizione, che vorrebbe il corno d'avorio come dono ricevuto da Francesco da parte del sultano. Infatti, resta l'indiscusso significato simbolico dell'oggetto che testimonierebbe, al di là della sua reale provenienza, il rapporto di stima e di amicizia tra il santo di Assisi e al-Malik al-Kamil, capace di superare qualsivoglia barriera culturale o religiosa a favore della dimensione dell'incontro e del dialogo.



La nuova Carta Costituzionale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

CON PAPA FRANCESCO, IN MISSIONE FRANCESCANA NEL MONDO

di Fr. Gianfranco Grieco
giornalista



Entra nel concetto di "missione francescana" il recente viaggio di Papa Francesco in Marocco (30-31 marzo 2019) e il precedente negli Emirati Arabi Uniti (3-5 febbraio 2019) a 800 anni dallo storico incontro del cristiano di Assisi con il sultano d'Egitto al-Malik al-Kamil?

Come coniugare oggi l'idea guida di missione coinvolgendo tutte le forze religiose del pianeta nella giusta direzione che abbraccia il credo religioso e i principi valoriali umani e universali presenti nelle carte costituzionali e nelle agende politiche e sociali dei popoli? Come uno Stato ha la propria Costituzione così anche un Ordine religioso deve darsi un insieme di norme e di regole che segnano il cammino spirituale, culturale e pastorale di tutti coloro che fanno parte della comunità religiosa globale sparsa nel mondo.

Nel corso della lunga storia francescana conventuale – ben 8 secoli da San Francesco ad oggi - l'Ordine francescano dei Frati Minori Conventuali ha sempre rinnovato le proprie regole di vita, aggiornandole secondo i segni dei tempi, le nuove disposizioni e l'insegnamento del magistero della Chiesa. Si susseguono gli anni, cambiano le stagioni, ma resta il messaggio centrale che cerca di interpretare le urgenze dei tempi nuovi.

Le nuove Costituzioni dell'Ordine serafico sono state approvate dalla Santa Sede ed entrate in vigore il 2 febbraio 2019, festa della Presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme e Giornata mondiale dedicata alla vita consacrata. I frati partecipanti a Nemi al Capitolo generale nell'estate dello scorso anno, hanno lavorato

per un intero mese, confrontando analisi, analizzando proposte e raccogliendo conclusioni che hanno ricevuto il plauso della Congregazione vaticana che segue la vita dei religiosi e delle religiose che operano nel mondo. Bisogna subito dire che sono stati biblicamente sapienti i Padri capitolari nel dedicare il capitolo IV delle nuove Costituzioni al tema della missione. All'indomani del Vaticano II, questa idea, diretta soprattutto alla missio ad gentes, è stata ora ripresa per essere la piattaforma di tutta la dinamica teologica, ecclesiologica e pastorale della formazione integrale e della prassi pastorale francescana conventuale.

Il capitolo IV, preceduto da La vita fraterna in comu-



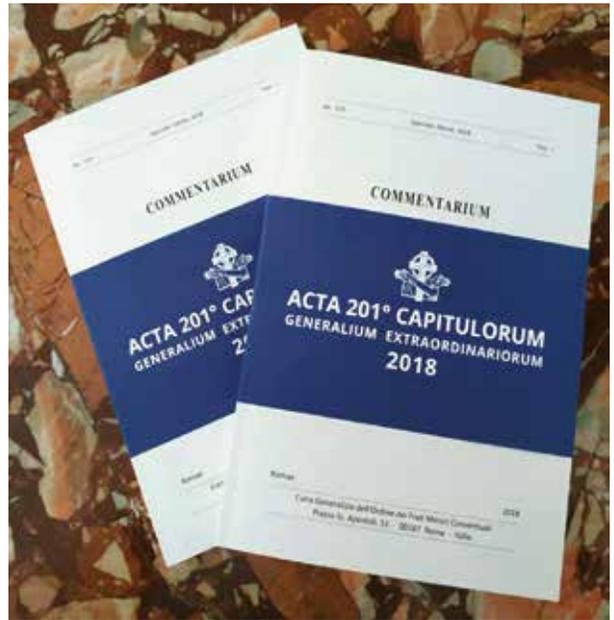
Il Prefetto della Congregazione per gli Istituti della vita Consacrata Crad. Joao Braz de Aviz consegna al Ministro Generale, P.Marco Tasca, le Nuove Costituzioni approvate.

ne (capitolo III); da La vita di unione con Dio (capitolo II); da La vita evangelica di frati (capitolo I) e seguito da La formazione dei frati (capitolo V); e da Il governo dell'Ordine (capitolo VI) si trova al centro – come cerniera e come spartiacque - di tutta la proposta costituzionale dell'Ordine serafico.

Il capitolo IV parte da pagina 45 a pagina 57; dai numeri 91 a 128. Ogni capitolo è preceduto da una appropriata Introduzione spirituale di ben 10 punti dalla A alla J. A parlarci, in questa Introduzione spirituale, è lui, sempre lui, il serafico padre Francesco. Nella Regola non bollata 22,41-42. 51: FF 62 Francesco parte dalla Missione di Gesù Cristo con queste parole: "Teniamo dunque ferme le parole, la vita e l'insegnamento e il santo Vangelo di colui che si è degnato di pregare per noi il Padre suo e manifestarci il nome di lui dicendo: 'Padre, ho manifestato il tuo nome agli uomini, che mi hai dato, perché le parole che tu hai dato a me, io le ho date a loro... Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo'".

Riprende la parola Missione nei seguenti 9 punti:

- Francesco riceve dal crocifisso di san Damiano la missione di restaurare la sua Chiesa e, ascoltato il brano evangelico della 'missione degli apostoli', esclama: "Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore". (1 Cel 22: FF 356).
- Quando riceve in dono dei fratelli (Cfr. 2 Test. 14: FF 116) li invia a due a due ad annunciare agli uomini la pace e la penitenza" (1 Cel 29: FF 366) e ad evangelizzare.
- Raccomanda ai suoi frati la comunione con la santa romana Chiesa e l'obbedienza ai ministri nello svolgimento della missione (Rnb 17,1: FF 46; Rb 9,1: FF 98).
- Nella loro opera di missione e di evangelizzazione raccomanda di tenere sempre presente il bene delle persone alle quali sono inviati (Rb 9,3-4: FF 99).
- Frate Francesco rivolge altre esortazioni per vivere in modo evangelico la missione. Per esempio: "... i frati siano miti, pacifici, modesti, mansueti ed umili, parlando onestamente con tutti..." (Rb 3,10-13: FF 85-86). Vangelo delle beatitudini!
- Nella Regola non bollata il padre serafico inserisce con queste parole la novità della missione: "Tutti quei frati che per divina ispirazione vorranno andare tra i saraceni e gli altri infedeli, vadano con il permesso del loro ministro e servo. Il ministro poi dia loro il permesso e non li ostacoli, se vedrà che sono idonei ad essere mandati" (16,3-4: FF 42).
- La missione - cioè l'annuncio del Vangelo - prima di essere annunciato con le parole, deve essere testi-



Gli atti del Capitolo Straordinario che contengono le Nuove Costituzioni in vigore dal 2 febbraio 2019

moniato con la vita: "... siano soggetti ad ogni creatura e confessino di essere cristiani" (Rnb 16,5-7: FF 43).

- Ed ancora: "Tutti i frati predichino con le opere.... E lavorino di un lavoro quale si conviene all'onesta" (2 Test 20-21: FF 119).

- Non gloriarsi degli eventuali successi della missione: "Non gloriarsi e non godere tra sé" (Rnb 17,5-6: FF 47) e attribuire ogni risultato positivo a Dio "dal quale procede ogni bene" (Rnb 17,17: FF 49). Possiamo considerare tutto questo come il Manifesto della Missione dei frati: spirituale, concreto e operativo. Questo punto di arrivo delle Costituzioni dell'Ordine diventa, nel contempo, anche un nuovo punto di partenza perché ha una storia – credo - che parte da lontano.

Sullo sfondo del grande affresco dell'evangelizzazione della Evangelii nuntiandi, (8 dicembre 1975) emergono tra aspetti cruciali dai quali si ricava l'idea di missione di Paolo VI, che ancora oggi ci provoca, pur nel mutato contesto: il centro dell'idea di missione; la Chiesa come testimonianza; la missione come forma Ecclesiae. Questo ed altro viene ora raccolto in forma breve e nello stile giuridico-pastorale dai numeri 96 a 128. I sottotitoli (II): gli ambiti della missione e delle attività dei frati; (III) l'organizzazione della missione e delle attività dei frati; (IV) la missione ad gentes dell'Ordine.

E' doveroso riportare i comma 2 e 3 del numero 91 e il numero 22: "I frati, con la professione dei consigli evangelici, partecipano in modo speciale alla missione della chiesa. Nella loro chiamata è compreso il

compito di dedicarsi totalmente alla missione, perché tutta la vita consacrata, sotto l'azione dello Spirito Santo, è missionaria" (& 2); Comma 3: "Tutti i frati sull'esempio di Cristo e di san Francesco, proclamino il Vangelo in tutto il mondo e ad ogni ceratura, partecipando attivamente, alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Perciò la loro vita sia compenetrata di spirito missionario e tutta l'azione missionaria sia animata da spirito religioso". Numero 92: "I frati con la loro consacrazione e azione evangelizzatrice offrono un valido contributo alla missione della Chiesa e diventano testimoni credibili del Regno di Dio nel mondo nella misura in cui incarnano il carisma che lo Spirito Santo ha loro affidato. Perciò evangelizzino innanzitutto con la testimonianza di una vita orante, povera, sobria, lieta e fraterna che, in quanto tale, è già evangelizzazione".

Volgiamo lo sguardo verso il serafico padre San Francesco e Papa Francesco. In una intervista con-

cessa ad un quotidiano romano domenica 29 giugno 1914 Papa Francesco confessava: "Sono il primo Papa che non ha preso parte dal Concilio e il primo che ha studiato nel dopo Concilio e in quel tempo, per noi la grande luce era Paolo VI". E ancora Papa Francesco il 15 gennaio 2019, XXV anniversario dalla istituzione della pontificia accademia per la vita proponeva "la testimonianza di san Francesco d'Assisi. Con la sua capacità di riconoscersi fratello di tutte le creature terrestri e celesti – invocava - ci ispiri nella sua perenne attualità. Il Signore vi conceda di essere pronti per questa nuova fase della missione, con le lampade cariche di olio dello Spirito, per illuminare la strada e guidare i vostri passi. I piedi di coloro che portano il lieto annuncio dell'amore di Dio per la vita di ciascuno e di tutti coloro che abitano la terra, sono bellissimi (cfr Is 52,7; Rm 10,15)".

Questa è la missione francescana nel mondo di oggi.

MESSICO

L'IMPROVISA SCOMPARSA DI P. FRANCISCO MUNOZ VILLEGAS

già Animatore Missionario della Provincia di Sicilia



All'età di 52 anni, è improvvisamente scomparso il giorno 11 Aprile 2019 il confratello messicano **Fr. Francisco Munoz Villegas** della Provincia messicana Nostra Signora di Guadalupe.

Fr. Francisco era nato nel 1967 e ordinato sacerdote nel 1994. Ha svolto la sua attività missionaria all'interno della Provincia e ha trascorso alcuni anni tra i fedeli messicani dimoranti nel Texas (Stati Uniti).

Lo ricordiamo traduttore nel Capitolo Generale dei Frati Minori Conventuali nel 2007 e ha trascorso diversi anni nella Provincia religiosa di Sicilia, svolgendo il compito di Animatore missionario.

Nei 4 anni di servizio ha dato impulso alla crescita missionaria delle comunità di Sicilia con diverse iniziative di promozione umana e spirituale.

Nell'ultimo Capitolo Provinciale del Messico era stato eletto Vicario provinciale.

La Messa di esequie del caro confratello è stata celebrata l'11 aprile nella cappella del seminario Maria Immaculada di Bosques de Morellos in Città del Messico.

Il Centro Missionario si unisce alla Provincia messicana per elevare al Signore la preghiera di suffragio per l'anima del caro e stimato confratello.



Il Centro Missionario nei luoghi della memoria dei primi missionari in Cina

CINA LA VIA FRANCESCANA DELLA SETA

方济会丝绸之路

di Fr Paolo Fiasconaro



Nostro servizio speciale
Foto di **Roberto Damiata**.

Dall'1 al 13 maggio il Direttore del Centro Missionario Francese dell'area FIMP, con un cine-operatore, si è recato in Cina alla ricerca delle origini della presenza francescana dei Conventuali in Terra d'Oriente nel secolo scorso.

Un viaggio nei luoghi della memoria che sarà documentato attraverso un docu-film e racconterà la vita e le attività pastorali dei nostri confratelli approdati in Cina nel 1925.

*Il viaggio è iniziato a conclusione degli Esercizi Spirituali predicato ai Frati cinesi dal Vicario della Custodia del Sacro Convento di Assisi, **Fr. Domenico Paoletti***

Pubblichiamo il testo dello storyboard del docu-film sulla presenza dei frati minori conventuali in Cina dal 1925 ad oggi.

“La missione della Chiesa è evangelizzare, cioè annunciare, celebrare e testimoniare l'amore di Dio che si rivela e si dona in Cristo per la salvezza di tutti gli uomini”.

E' stata questa la motivazione evangelica e francescana che ha spinto un gruppo di frati minori conventuali a partire per l'Estremo Oriente e segnando la grande svolta missionaria del nostro Ordine. Un'avventura iniziata nel 1925 dalla Cina, proseguita nel 1930 in Giappone e nel 1931 nello Zambia. E quel seme gettato continua a dare i suoi frutti con una abbondante fioritura missionaria presente oggi nei 5 continenti.

L'appello della Chiesa e la risposta dell'Ordine

Sono passati quasi 100 anni da quando Pio XI cominciò a lanciare l'invito agli Ordini religiosi di aprirsi alle Missioni in terre lontane. Il nostro Ordine trovò qualche difficoltà perché veniva dalla drammatica crisi del numero dei frati a causa della soppressione napoleonica del 1866 con l'incameramento dei beni ecclesiastici e il conseguente azzeramento dell'Ordine dei conventuali. In quel momento storico l'unico obiettivo era la sopravvivenza e la ripresa vocazio-



I ruderi di una delle prime chiese in montagna costruite dai nostri frati nel 1927 ed oggi in fase di ricostruzione dalla diocesi.

nale per rivitalizzare le Province con una adeguata rinascita spirituale e francescana.

La difficoltà era palese. Ma il Ministro generale P. Domenico Tavani si sforzò con ogni mezzo di inculcare nei frati lo spirito missionario e nello stesso tempo tranquillizzò il sommo Pontefice con la creazione della "Crociata missionaria francescana" allo scopo di sensibilizzare maggiormente i singoli frati alla missione.

Nel Capitolo generale del 1924, con l'elezione di P. Alfonso Orlini, fu accolto l'invito di alcuni Ministri provinciali italiani, in particolare dal Provinciale di Sardegna P. Luigi Carta con l'invio di 6 frati e dei Provinciali di Sicilia e Toscana con altri 2 frati.



La cattedrale di Hingan nel 1925, sede dei Prefetti Apostolici.

La partenza e il viaggio

Si compose così il piccolo gruppo di 8 frati in partenza per la "terra promessa", per alcuni senza ritorno, ma con lo spirito pionieristico nel tradurre concretamente la Regola di San Francesco "i frati vadano tra i Saraceni e gli altri infedeli".

I primi missionari furono: P. Giovanni Soggiu (Superiore), P. Berardo Barràcciu, P. Pietro Maleddu, P. Antonio Dau, Fr. Illuminato Cabbiddu e Fr. Bernardino Marras dalla Sardegna; P. Giuseppe Territo dalla Sicilia e P. Bernardino Permuti dalla Toscana.

Il 19 luglio del 1925 ricevettero il Crocifisso ad Assisi, il 24 furono ricevuti da Papa Pio XI e il 31 luglio con il piroscafo "Duchessa d'Aosta" partirono dal porto di Brindisi.

Un viaggio durato 3 mesi e 10 giorni per mare, con piroscafo e battello, treno, auto, a cavallo e a piedi. Un percorso francescano sulla "via della seta", di una via non commerciale ma di una seta

lavorata e intessuta giornalmente di tanti sacrifici, di profondo spirito francescano, di servizio e di dedizione fino al martirio verso quel popolo cinese che li attendeva, bisognoso di Vangelo e di Francesco.

Si partì dal mare Adriatico e dal mar Ionio verso il canale di Suez, attraversando il mar Rosso per entrare nel grande oceano Indiano. E' proseguito il viaggio verso il mare Arabico, costeggiando l'India fino a Colombo nell'isola dello Sri Lanka, Sumatra e Singapore. Costeggiano il Vietnam e arrivano in Cina ad Hong Kong l'11 settembre.

Giunti in Cina in battello lungo il fiume azzurro, il 23 settembre, durante una sosta, depongono l'abito francescano per indossare quello cinese, facendosi crescere la barba e cambiando i loro nomi e cognomi.

Finalmente il 23 ottobre entrano nella regione dello Shensi nel territorio loro affidato, stremati dalle forze fisiche ma con grande voglia di raggiungere la loro meta dove approderanno il 5 novembre nella cittadina di Hingan. Qui sono accolti dal vescovo e da una grande folla di cristiani in festa con Messa cantata e Te Deum di ringraziamento.

Si fermano 2 mesi per il meritato riposo e dopo aver conosciuta e attraversata la Cina geografica, cominciano ad avventurarsi dentro la cultura, le usanze, la fede di quel popolo tutto da scoprire.

Consolidamento e sviluppo

All'inizio del 1926 comincia la grande attività apostolica in un vasto territorio con la creazione di numerose iniziative pastorali e dividendosi in 2 conventi.



Nella Curia diocesana di Hingan, la cronistoria in cinese dei Prefetti Apostolici dal 1925 al 1952, dove sono elencati i 4 Prefetti Apostolici conventuali.



I primi 8 missionari approdati in Cina nel luglio 1925, dopo aver ricevuto il Crocifisso in Assisi dal Ministro generale P. Alfonso Orlini.

Negli anni successivi in diversi scaglioni arrivano altri frati dall'Italia: P. Raffaele Piras dalla Sardegna, P. Bonaventura Zappolini dalla Toscana, P. Antonio Palermo e P. Bernardino Tocco dalla Sicilia, P. Emilio Favarato, P. Francesco Faldani e P. Enrico Turetta da Padova, P. Luigi Polucci dalla Romana, P. Giuseppe Felicioli dalle Marche, P. Carlo Cavallero da Genova. Si aggiunsero anche, provenienti dall'Italia, i 7 sacerdoti cinesi ordinati nel 1939/40.

Tutti sono impegnati in una vasta azione pastorale incarnata nel territorio e con una metodologia di evangelizzazione particolare riescono a creare tante opere sociali in grado di avvicinare la gente alla fede cristiana. Nascono i gruppi catechistici e dei catecumeni, diversi orfanotrofi, asili, scuole elementari e superiori, un dispensario medico. Molto attiva è l'animazione vocazionale con la costruzione di 2 seminari e di diverse chiese. Nascono anche i Terziari francescani e arrivano un gruppo di suore Terziarie francescane del Preziosissimo Sangue.

Gli anni 1926/40 sono caratterizzati da un'intensa attività, ma duramente provati dalla morte per malattia di P. Dau e P. Piras e nel 1930 dall'uccisione del primo Prefetto Apostolico Monsignor Giovanni Soggiu.

Nel 1932 viene eletto Prefetto P. Berardo Barracchi che guida la missione fino al 1937 e in quel periodo si contano 16 sacerdoti e 4 fratelli religiosi. Ma la fioritura pastorale si imbatte nella piaga del brigantaggio che infesta la regione con incursioni anche nei conventi e nelle chiese. In quegli anni vengono mandati in Italia diversi seminaristi cinesi per gli studi.

Si arriva così al 1940 con un traguardo di sangue e con la morte del Prefetto P. Barracchi vittima

di un bombardamento aereo giapponese. Nel 1941 viene eletto il terzo Prefetto Apostolico P. Emilio Favarato che rimane in carica fino al 1947 e nel 1948 gli succede P. Pietro Maleddu. È questo il periodo più florido della missione che contava 8 distretti, 20 cappelle, 12 scuole, 6 chiese costruite e una intensa opera pastorale e sociale. Intanto, con i cambiamenti politici, nel 1949 viene strangolato e gettato nel fiume il frate cinese P. Francesco Lou e nel 1951 vengono arrestati P. Maleddu e P. Permuti, i quali vengono giudicati in un processo pubblico dal

popolo ed espulsi in Italia. Rimangono in Cina solo 8 frati indigeni in libertà vigilata. Tra questi va ricordata la figura di P. Antonio Tchang che, dopo essere tornato dall'Italia, passò tanti anni in prigione in Cina e uscito dalla prigione ha prestato il servizio pastorale per diversi anni nella diocesi di Hingan. Morì in fama di santità e molti fedeli lo ricordano per alcuni miracoli ed anche per aver risuscitato un morto.

La Chiesa del silenzio

Sono gli anni della "Chiesa del silenzio" e il giovane chierico cinese Fr. Matteo Luo da Macao riesce a raggiungere l'Italia. Qui completa gli studi, viene ordinato sacerdote nel 1979 e dopo 28 anni di permanenza in Italia nel 1980 ottiene il permesso di visitare i suoi familiari in Cina.

P. Matteo è il frutto del seme piantato dai nostri eroi missionari e per 60 anni in Italia ha contribuito ad irrigare quel solco missionario tracciato dai



Il primo seminario costruito dai frati nella Missione di Hingan.

nostri confratelli. E' il filo d'oro tra la Cina e l'Ordine e getta le basi per una animazione missionaria convinta e fruttuosa. Nel 1973 fonda il Centro Missionario Francescano e inizia la fioritura missionaria che ha cambiato la geografia del nostro Ordine con l'impulso dei Ministri generali Fra Vitale Bommarco e Fra Lanfranco Serrini. P. Matteo collabora con i vari Direttori del Centro che si sono avvicinati e assiste i giovani chierici che arrivavano dalla Cina. Nel 2009 celebra ai Santi Apostoli il 50° di sacerdozio e dopo alcuni anni di precaria salute nel 2013 muore in ospedale a Roma.

Il ritorno e la ripresa

Intanto alcuni giovani studenti cinesi in Italia sono già pronti per ripiantare l'Ordine in Cina. Il Ministro generale Fra Joaquim Giermek nel 2006 invia i primi 2 frati per conoscere la situazione della società e della Chiesa, i quali identificano la città di Xi'an come luogo ideale.

Nel 2009 su decisione del Ministro generale Fra Marco Tasca vengono inviati i primi 3 religiosi: Paolo Liù, Matteo Li e Antonio Tong e iniziano la nuova avventura. Nel 2014 viene benedetto dallo stesso Ministro generale l'appartamento al 31° piano di un palazzo donato anche grazie a un contributo del Centro Missionario su decisione della FIMP. Negli anni successivi si aggiungono altri 5 religiosi e oggi svolgono una intensa attività pastorale a servizio dei vescovi locali, dei parroci, dell'OFS e GiFra con predicazione di corsi, insegnamento e iniziative benefiche per la gente. Recentemente il vescovo locale ha affidato la cura pasorale di una parrocchia nella periferia della città.



L'attuale cattedrale di Hingan.



P. Matteo Luo, ponte tra la prima e la seconda generazione dei missionari in Cina.



Il Ministro generale P. Marco Tasca con i giovani studenti cinesi in Italia e oggi dimoranti in Cina.

Nel 2016 la realtà dei frati cinesi in Italia e in Cina è stata posta sotto la giurisdizione della Custodia generale del Sacro Convento di Assisi e i frati sono in cammino per celebrare i 100 anni della loro presenza in Estremo Oriente.

Finalmente una notizia carica di speranza: il 22 settembre del 2018 è stato stipulato un accordo provvisorio tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare cinese che apre nuovi significativi orizzonti di dialogo.

E' l'auspicio che si apra la nuova era della "via evangelica della seta" che incarna l'annuncio del Vangelo testimoniato da Francesco d'Assisi e dai suoi figli, fedeli servitori di un popolo bisognoso di testimoni credibili e aperti ad un futuro carico di speranza.

FOTO-CRONACA DEL VIAGGIO IN CINA DEL CENTRO MISSIONARIO

(1/13 maggio 2019)



Il Direttore del Centro in alcune istantanee del viaggio in Cina.



CILE

Due Giovani Scout raccontano l'esperienza missionaria nella nostra Missione cilena

Testimonianza e foto di **Angelica e Riccardo**

Siamo Angelica e Riccardo, una coppia di ragazzi di 22 e 27 anni che sperimentando il servizio nello scoutismo ha chiesto di poter vivere un'esperienza missionaria in Cile.

La nostra avventura è partita dai Frati Francescani Minori Conventuali di Padova che ci hanno indirizzati verso i confratelli missionari che da anni operano in diverse realtà del Cile. Alla partenza, in valigia c'era la voglia di entrare in contatto con una realtà diversa dalla nostra, apprezzarne i valori, offrire il nostro aiuto e vivere il Vangelo anche in un luogo così lontano. All'aeroporto di Santiago ci hanno accolti l'estate cilena e padre Tullio Pastorelli, che con gli altri frati di Curicò ci ha introdotti al Cile, ci ha mostrato la realtà in cui vivono e ci ha permesso di conoscere Vicente, un bambino ma-

lato che continuiamo a ricordare con affetto nelle nostre preghiere. Dopo qualche giorno, abbiamo lasciato i colori e la vegetazione di Curicò per salire verso Nord, in direzione di Copiapò. Qui abbiamo incontrato una nuova comunità di frati, che ci hanno accompagnato durante la nostra esperienza. Fuori da Copiapò, infatti, verso il deserto di Atacama, c'è l'Hacienda San Pedro: un nucleo di poche case semplici, in fango, compensato e lamiera. Qualche gioco per bambini, una scuola, la cappelletta e la casetta dove abbiamo vissuto, un campo da calcio e dei piccoli negozi di alimentari: questa è San Pedro in tutta la sua naturalezza e semplicità. Tutto intorno il deserto, che abbiamo scoperto essere luogo di pace, di tranquillità, di riflessione. Certo, l'impatto iniziale con il panorama desertico non è stato indifferente: immenso, affascinante, isolato, così diverso da casa. L'isolamento

di San Pedro è una delle spinte più forti che quel luogo ti dà per vivere con la gente e tra la gente. Lì tutti si conoscono, i bambini crescono assieme passando le giornate lungo le stradine mentre le mamme o i papà sono fuori a guadagnare qualche pesos per poterli crescere. Come potete immaginare, l'arrivo di una coppia di missionari non poteva passare inosservato, e non è stato facile farsi strada ed entrare in contatto con "la gente del deserto". Molti però avevano un ricordo più che positivo dell'ultima coppia di missionari italiani, Angela e Salvatore Macca, che in quattro anni avevano fatto grandi cose in



quel paese e che sono tuttora ricordati con profondo affetto. La loro esperienza ha indirettamente aiutato la nostra: le famiglie che avevano stretto amicizia con Angela e Salvatore ci hanno accolti e si sono preoccupati di farci sentire a casa, invitandoci a passare con loro il Capodanno. Dopo il primo periodo di ambientazione e conoscenza è arrivato il grande momento: l'inizio del campo estivo con i bambini. Una ventina di piccoli cileni vivacissimi ci accerchiava ogni mattina quando passavamo di casa in casa a svegliarli per portarli alla capilla, dove avremmo poi passato la giornata con diverse attività di gioco e catechesi. Durante queste settimane il divertimento, le risate e i momenti di gioia non sono mai mancati, come anche una buona dose di pazienza ed intraprendenza. Il bello di queste esperienze è che non ti lasciano scelta: devi metterti in gioco in prima persona, con tutto te stesso. Questo l'abbiamo imparato durante il campo, quando ci siamo resi conto che ciò che contava davvero era che noi fossimo lì con loro e per loro, che ci stessimo impegnando per creare esperienze da condividere con loro. Tutti gli sforzi e tutto l'impegno sono stati ripagati l'ultimo giorno, quando alla domanda di Padre Fabrizio "Cosa avete imparato durante questo campo?" sono arrivate risposte come "Il rispetto", "Come giocare tutti assieme senza fare i prepotenti", "La vita di San Francesco", "Aiutare gli altri". È stato bello vedere che eravamo riusciti a trasmettere qualcosa a quei bambini che a noi avevano insegnato tanto. Le ricchezze che questa esperienza ci ha regalato



non vengono solo dalle settimane di campo. Conoscere una nuova cultura vivendo tra la gente, sperimentare un modo di vivere la fede diverso, poter ammirare la varietà dei paesaggi offerti dal Cile e sentire con che orgoglio i cileni parlano di un Cile che non perde mai la forza di rialzarsi sono tutte esperienze che portiamo con noi. Questi due mesi sono stati particolarmente intensi anche perché ci hanno dato la possibilità di condividere la nostra fede con altre persone, di viverla tra la gente e con noi stessi, di confrontarci con chi, pur trovandosi in situazioni difficili, non perde mai la forza e il coraggio di credere.

Tutto quanto abbiamo appena scritto non sarebbe stato possibile senza i frati che abbiamo incontrato durante il percorso. A Curicò, a Copiapò e a Santiago abbiamo trovato frati e suore che dedicano la loro vita al servizio, che ci hanno accolti, facendoci sentire a casa anche dall'altra parte del mondo. Ora, a distanza di quasi due mesi dal nostro ritorno, portiamo con noi la risata e la curiosità del piccolo Rafa, la tenerezza di Kiara, la pazienza di Martin, la generosità di Doña Isabel, la forza della mamma di Vicente, la fede di Doña Daisy e la ricchezza di tutte le persone che abbiamo incontrato lì in Cile. A volte si parte con la presunzione di far del bene agli altri e poi ci si accorge di quanto siano gli altri a far bene a noi. Lo sguardo di una bambina che venendoti incontro dice "Te quiero", beh, questo vale il prezzo del biglietto e molto di più.



ITALIA - COLOMBIA

QUANDO LA SOLIDARIETA' DIVENTA COOPERAZIONE E PROGETTAZIONE UMANITARIA



di Fr Agnello Stoia OFMConv

Nei giorni 27 Marzo – 4 Aprile 2019, una delegazione dell'associazione (onlus) BYNODE Development & Cooperation ha visitato i frati di Itagüí, presso il Seminario San Maximiliano Kolbe nell'Area metropolitana di Medellín, e a Bogotà presso il Convento San Anton de Padua.

BYNODE development & cooperation (onlus) è un pensiero e un agire francescani, che si affaccia nel panorama della cooperazione internazionale per promuovere progetti imprenditoriali con finalità sociali, rispondenti alle reali esigenze dei territori dove i nostri frati operano nel mondo. L'intento dell'associazione è: lavorare come Dio lavora, trasformando buone idee in progetti concreti allo scopo di far crescere la vita. Nata nel 2017, dalla collaborazione tra la Curia generale OFM Conv e la Fondazione Giovanni Paolo II, BYNODE ha attualmente all'attivo importanti progetti in America latina, dove vivono e operano i frati, per portare un aiuto concreto alle persone in situazione di emergenza e necessità.

Fra Agnello STOIA OFM Conv, Presidente di BYNODE, è andato in Colombia insieme a Vittorio LAZZONI e Samanta FERRARI, collaboratori della Fondazione Giovanni Paolo II. Obiettivo della loro visita è stato quello di visionare l'andamento delle procedure amministrative legate ai progetti di Itagüí e di Cúcuta, città colombiana vicina al confine venezuelano.

I confratelli di Itagüí hanno destinato un lotto di terra accanto al loro Convento, per realizzare un pensionato per anziani che accoglia almeno 120 persone. È da tre anni che si lavora insieme ai frati colombiani a questo progetto che si chiama "Ciudadela San Fran-

cisco". I Frati del Sacro Convento di Assisi, con le offerte della trasmissione televisiva "Con il cuore nel nome di Francesco", hanno contribuito per circa un terzo del costo del progetto.

Nei giorni trascorsi a Itagüí, i frati hanno riservato una calorosa accoglienza alla delegazione, sia nel Convento che nella Parrocchia "Hermano Francisco", nel quartiere "El Pinal" di Medellín.

Sotto la guida del Custode della Colombia Fra José Andrés CASTRO FARAH, si è cercato di superare alcuni problemi burocratici per porre finalmente la prima pietra del cantiere.



Fr. Agnello Stoia, Presidente Bynode, in Colombia



Altra tappa del viaggio è stata Bogotá, la capitale del Paese. Anche qui c'è stata la calorosa accoglienza della comunità dei frati e dei postulanti. La delegazione ha fatto visita alla Camera di Commercio italiana, dove sono stati trattati importanti temi relativi al progetto "Farmaco solidale" da realizzare a Cúcuta, a favore dei profughi venezuelani che a migliaia stazionano nella città di confine e delle persone svantaggiate colombiane. Poi, presso la sede della Conferenza Episcopale Colombiana, c'è stata la visita al Segretario Mons. Elkin Fernando ÁLVAREZ BOTE-RO, che con molta cordialità ha offerto i saluti del Presidente e consegnato a Fra Agnello una lettera di avallo al progetto.

Dopo il rientro in Italia di Fra Agnello, Vittorio e Samanta hanno incontrato a Cúcuta il Vescovo diocesano, Mons. Victor Manuel OCHOA, che li ha portati a visitare uno dei sette grandi campi profughi allestiti dalla Diocesi per i venezuelani. Qui vengono distribuiti circa 6.000 pasti e, presso 4 ambulatori, sono distribuiti oltre 100 kg di medicinali al giorno. Il Vescovo ha dato massima disponibilità al progetto "Farmaco solidale" e messo a disposizione alcune strutture che possano ospitare questa officina farmaceutica. Ci sarà poi un altro viaggio, in data da destinarsi, per far visita ai nostri confratelli di Matanzas - Cuba, dove si sta lavorando per realizzare una "Mensa sociale" nella Parrocchia San Pedro Apóstol, al fine di garantire una sana e corretta alimentazione a bambini e anziani indigenti.



Per ulteriori informazioni potete visitare il sito www.bynode.org.

(dal sito dell'Ordine OFM.Conv.)

Sopra: serie di foto della Delegazione in Colombia

LA PASQUA NELLA CITTA' DEI RAGAZZI IN BRASILE - S.PAULO

Oggi viviamo tempi difficili sia in Brasile che nel mondo.

La grande tentazione è chiudersi in se stessi per salvare la propria pelle.

Ma oggi è Pasqua: è luce, speranza, vita.

Il Signore è con noi nella condivisione del pane, dandoci le mani e lottando insieme.

Così i bambini della Città dei Bambini hanno celebrato la Pasqua con la presenza di alcune famiglie.
(P.Favaron)



II NUOVO MUSEO MISSIONARIO NEL CENTRO DI SANTA DOROTEA

Con il trasferimento della sede e degli uffici del Centro Missionario dalle cupole dei SS. Pietro e Paolo in Roma all'ex convento di Santa Dorotea in Trastevere, sono state allestite diverse stanze per l'esposizione dei tanti oggetti missionari pervenuti al Centro nei lunghi anni di attività. Erano oggetti in magazzino e adesso sono ben visibili negli ampi spazi del 4° piano dell'immobile-convento di Santa Dorotea. Il nuovo museo è suddiviso in varie sezioni: *Europa*, con Romania e Russia; *America Latina*, con oggetti provenienti dal Perù, Bolivia, Venezuela, Messico, Paraguay; *Asia*, con Indonesia, Giappone, India, Corea del Sud e Cina. La sezione più ricca è l'*Africa* con una varietà di cimeli provenienti dalle giurisdizioni africane: Zambia, Uganda, Tanzania Kenya e Ghana. Completano il museo le stanze dei media e dell'archivio. In un'ampia stanza panoramica è ubicato l'ufficio missionario.



PROGETTO UGANDA/KAMPALA

UN POZZO DA COSTRUIRE NEL SANTUARIO DEI MARTIRI UGANDESI

È il Santuario dove Papa Francesco nel suo primo viaggio in Africa (novembre 2015) posò la prima pietra per la costruzione del Santuario dedicato ai martiri dell'Uganda che oggi è già una realtà. Il Santuario e le zone limitrofe sono povere di acqua ed è urgente dotare tutta l'area di un pozzo per il fabbisogno non solo del Santuario ma per tutte le strutture adiacenti costruite per l'accoglienza dei fedeli, per la catechesi e le iniziative pastorali a favore della grande diocesi di Kampala.

Il Santuario dei Martiri di Munyonyo è stato visitato annualmente da migliaia di pellegrini nazionali e internazionali, diventando un'attrazione religiosa e turistica soprattutto nel mese di luglio, quando vengono commemorati i martiri. Si stima che il santuario venga visitato ogni mese da 5 mila pellegrini.

Ci troviamo quindi nella capitale dell'Uganda, la grande metropoli di Kampala, con più di 1 milione e mezzo di abitanti. Pur situata a pochi chilometri dalle rive del lago Vittoria, l'approvvigionamento idrico nazionale non soddisfa le necessità

della popolazione. Questa situazione coinvolge anche il Santuario e il Convento dei frati conventuali, che per ovviare a tali disagi nel 2018 hanno fatto realizzare uno studio del terreno sottostante per trovare una falda acquifera. Già è stato identificando un luogo in prossimità del Santuario (vedi foto) dove potrà essere scavato un pozzo. L'acqua potrà soddisfare le esigenze del Santuario, dell'accoglienza dei pellegrini, della Casa di formazione e dall'intera comunità del piccolo paese circostante, Munyonyo.

L'importanza di questo progetto sarà di valido aiuto per le popolazioni circostanti, le quali pur versando in difficili condizioni economiche, hanno dato un loro contributo per finanziare l'opera. Ma non sarà sufficiente a coprire l'intero costo. Per questo i frati del Santuario lanciano un appello non solo a noi del Centro Missionario, ma ai nostri benefattori per coprire tutti i costi dell'opera.

Costo del progetto: € 6.400,00.



PROGETTO BURKINA FASO

ELETTRICITÀ E ACQUA POTABILE PER IL CENTRO MEDICO SAN MASSIMILIANO KOLBE DI SABOU

I Frati Minori Conventuali durante questi primi 16 anni di missione in Burkina Faso hanno deciso di sviluppare in modo progressivo il Centro Medico S. Massimiliano Kolbe (CMMK) situato nel comune rurale di Sabou, provincia del Boulkiemdé, regione "Centro-Ovest" del Burkina Faso.

Il Centro Medico consta di:

1. CREN – Centro nutrizionale
2. Centro Medico (CM)
3. Centro Medico con blocco chirurgico (CMA) – la fase attuale
4. Centro ospedaliero, come struttura di riferimento del distretto sanitario di Sabou per una popolazione di circa 107.000 abitanti.

Il Centro San Massimiliano Kolbe offre assistenza sanitaria applicando tariffe che tengano conto della povertà della popolazione; le prestazioni sono gratuite per le persone che non hanno capacità reddituale.

Attualmente i servizi sanitari offerti dal Centro Medico sono limitati dalla mancanza di una rete elettrica fissa e di acqua potabile.

L'obiettivo del progetto in questione è proprio di



aumentare la capacità e la qualità dei servizi offerti dal CMMK, ampliando le strutture, le attrezzature e le risorse umane così da permettere alla popolazione rurale un migliore accesso a cure di qualità.

Le fasi necessarie per raggiungere l'obiettivo saranno:

- l'acquisto e l'installazione di apparecchiature per collegare l'impianto del CMMK con la società elettrica dello stato;
- la costruzione di un serbatoio di 5 mila litri;
- l'acquisto e l'installazione di una pompa solare.

I beneficiari diretti del progetto saranno 60 operai che lavorano nel Centro e il beneficiario indiretto sarà l'intera popolazione dell'area sanitaria di Boulkiemdé, composta da circa 107.000 persone, che potrà avere accesso ai nuovi servizi offerti dal CMMK.



Il costo previsto per l'intero progetto è di € 4.000,00 (quattro mila euro)

PROGETTO PERÙ

UNA NUOVA CHIESA A CHIMBOTE DEDICATA AI MARTIRI DI PARIACOTO

In Perù nella città di Chimbote i frati conventuali hanno una Parrocchia e una Casa di ritiri chiamata "Pace e Bene".

Proprio all'interno del perimetro di questa Casa c'è il desiderio di costruire una cappella dedicata ai Martiri di Pariacoto, P. Michal Tomaszek e P. Zbigniew Strzalkowski, con l'obiettivo di promuovere il culto dei Martiri stessi.

La casa di ritiro ospita gruppi di pellegrini diretti a Pariacoto (sede della tomba dei Martiri), a volte anche molto numerosi, che chiedono di celebrare la Santa Messa e preghiere comunitarie durante la loro permanenza nella Casa "Paz y Bien". Non essendoci un luogo di culto adeguato spesso i pellegrini devono desistere dal loro intento o adattarsi nel giardino che circonda la casa, ma non sempre il tempo lo permette.

Questo ampliamento delle infrastrutture esistenti con la costruzione della cappella potrebbe venire

utile anche alle persone che vivono nei dintorni della Parrocchia per svolgere alcune celebrazioni e soprattutto per i pellegrini che arriveranno dalle differenti parti del mondo per la preparazione alla visita alla tomba dei Martiri.

Una cappella che potesse contenere 150 persone potrebbe essere la risposta a queste istanze.

Il progetto intanto è stato ben accolto sia dal Vescovo di Chimbote sia dalla Curia Provinciale di Cracovia.

Per il momento si stima che il costo totale potrà essere di euro 110.000 (cento dieci mila euro), anche se il progetto dettagliato è ancora in via di definizione da parte dell'architetto.

Il Centro Missionario invita i propri lettori a prendere in considerazione di supportare l'acquisto di tutto l'arredo sacro della Cappella per una quota totale di euro 5.000.



PROGETTO KENYA

SALA INFORMATICA

SCUOLA ELEMENTARE S.ANTONIO A RUIRI

L'asilo nido e scuola elementare Sant'Antonio di Padova sono situati nella diocesi cattolica di Meru ed è un progetto di apostolato dei frati francescani conventuali, che risiedono nel convento di San Massimiliano Kolbe a Ruiru in Kenya.

La scuola ha aperto le sue porte al primo gruppo di alunni nel gennaio 2011 ed è attualmente riconosciuta dal governo del Kenya come scuola privata. Ad oggi è pienamente operativa con un totale di 293 alunni, sia maschi che femmine, con il motto "Fede e istruzione di qualità". Infatti, come scuola cattolica offre una formazione orientata alla crescita, alla piena realizzazione e all'utilizzo dei talenti individuali degli alunni, impegnata "a crescere studenti che siano radicati nei principi cristiani e nei valori morali".

Secondo la politica del governo del Kenya per digitalizzare il settore educativo, il ministero dell'educazione ha emanato una direttiva che, a partire

dall'anno accademico gennaio 2018, tutte le scuole primarie debbano offrire corsi di informatica. Le scuole pubbliche sono finanziate dal Governo, mentre le scuole private devono regolarizzare la propria posizione con fondi personali.

Si rende, così, necessario per la nostra scuola allestire una sala fornita di una ventina di computer, uno per l'insegnante e un computer ogni due alunni per una classe media di 28 alunni. Urgente sarà anche il bisogno di personale qualificato che possa supervisionare la formazione dei futuri formatori e degli studenti sull'uso di computer/laptop/tablet. Saremmo, quindi, grati e lieti di avere volontari che possano aiutare i nostri insegnanti e studenti ad acquisire competenze di base nelle conoscenze informatiche.

Costo totale € 16.000,00 (sedici mila euro)



Brevi... dal pianeta missionario



MALAWI - I Vescovi promuovono la leadership delle donne cattoliche, in vista delle elezioni

“Leadership for Salvation” questo il tema del corso al quale hanno preso parte 69 donne delle otto diocesi cattoliche del Malawi nei giorni scorsi. Il corso è stato organizzato dalla Conferenza episcopale del Malawi che ha voluto puntare l’attenzione sulla leadership e la gestione delle Commissioni per i comitati nazionali e diocesani delle organizzazioni femminili cattoliche. “Resta indiscusso il ruolo imprescindibile della figura femminile nella Chiesa e nelle nostre rispettive comunità”, afferma mons. Peter Martin Musikuwa. Mons. Musikuwa, vescovo

di Chikwawa, ha messo ulteriormente in luce l’importante ruolo che le donne svolgono nella Chiesa e nella società, e ha spiegato la necessità di sostenerle per lo sviluppo delle loro capacità di leadership.



MEDIO ORIENTE - Hussein Rahhal (Hezbollah): la diminuzione dei cristiani è un pericolo per il Medio Oriente

La diminuzione dei cristiani in Medio Oriente è un fenomeno che desta “preoccupazione”. Questo vale anche per il Libano, dove l’assottigliarsi della componente cristiana mette a rischio anche la tenuta di un sistema politico e di una convivenza sociale fondata sulla compresenza e sull’equilibrio delle diverse comunità di fede. Lo dichiara all’Agenzia Fides il professor Hussein Rahhal, docente di ingegneria e membro del Consiglio dell’Università Libanese, che è stato anche a capo del Cyber and Media Unit del Partito sciita

Hezbollah. Hezbollah è comparsa nella politica libanese in quel contesto: abbiamo capito che bisognava agire, se non volevamo condividere la sorte dei profughi palestinesi nelle nostre stesse terre.

CENTRAFRICA - “La Missione ha dato ai pigmei oltre al Vangelo, anche libertà e dignità, preservandone cultura e tradizioni”

“Belemboké, 500 km a sud-ovest di Bangui, è una missione di soli pigmei ai bordi della foresta” scrive p. Federico Trincherò, missionario carmelitano di stanza nella capitale della Repubblica Centrafricana, Bangui, che si è recato in visita nella parte meridionale del Paese. “Gli unici non pigmei presenti nel villaggio sono due sacerdoti africani, p. Anselme e p. Sèrge, tre suore dall’America Latina, suor Melania, suor Alba Maria, suor Margarita, e il maestro della scuola elementare” racconta. “I pigmei sono i veri abitanti del Centrafrica. Qui ce li ha messi veramente il buon Dio, mentre gli altri abitanti del Paese appartengono all’etnia bantù, arrivata in Centrafrica in seguito a delle migrazioni.



BOLIVIA - “Rinnovare il servizio missionario profetico nel popolo boliviano”: i Vescovi in assemblea

La Conferenza episcopale della Bolivia (CEB) auspica che per le elezioni generali del 20 ottobre siano assicurate pari opportunità, rispetto e considerazione per tutti. Il testo della Presidenza della CEB è stato letto durante la cerimonia d’inaugurazione della CVI Assemblea dei Vescovi, che si svolge dal 2 al 7 maggio presso la sede della CEB a Cochabamba. Mons. Ricardo Centellas, Vescovo della diocesi di Potosì e Presidente della CEB, ha letto il messaggio programmatico e ha ricordato che lo scopo di questo incontro dei Vescovi è di “Rinnovare il servizio missionario profetico nel popolo boliviano”. opo una

prima parte nella quale si invita a coinvolgere tutti nel lavoro pastorale con i giovani sotto la guida della Esortazione apostolica “Christus vivit”, Mons. Centellas ha toccato il tema dell’ecologia, la cura della casa comune, che significa anche protezione della vita in ogni forma, quindi un grande rispetto per la natura e l’ordine naturale.





TERRA SANTA - Haifa, in più di 5mila alla "Salita della Vergine", nel centenario della sua istituzione

Erano più di 5 mila i cristiani che nel pomeriggio di ieri domenica 5 maggio hanno preso parte a Haifa alla tradizionale processione in onore di Nostra Signora del Monte Carmelo, popolarmente chiamata Taalat al-Adra, la "Salita della Vergine". Lungo il percorso di due chilometri e mezzo, che si snoda dalla parrocchia latina di Haifa fino al monastero carmelitano Stella Maris, situato sul Monte Carmelo, preceduti da squadre di scout provenienti da tutto il Paese, fedeli di tutti i riti hanno camminato recitando preghiere e cantando inni alla

Madonna. La "salita della Vergine" è un gesto di devozione popolare che ha profonde radici nel vissuto dei cristiani di Terra Santa.



BRASILE - Il Mese Missionario Straordinario esperienza di comunione con la Chiesa in tutto il mondo

"La cosa straordinaria di questo Mese Missionario è che, per la prima volta nella storia, il Santo Padre, il Papa, indice un mese come questo per la Chiesa cattolica in tutto il mondo": a sottolinearlo è stato Mons. Odelir José Magri, Vescovo di Chapecó e Coordinatore del gruppo di lavoro che prepara in Brasile le attività di animazione per il Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019 (MMS). Il Vescovo ha parlato ai giornalisti durante una conferenza stampa "Noi abbiamo la tradizione in Brasile, in America Latina e in alcuni paesi europei, di celebrare

ad ottobre il Mese Missionario, ma questa volta è un'esperienza che vivremo in comunione con la Chiesa in tutto il mondo". Il Vescovo ha presentato la Guida per il MMS, strumento di formazione e celebrazione per tutto il Brasile.

VENEZUELA - Irruzione in chiesa e bombe lacrimogene sui fedeli a messa: appello al rispetto della dignità e dei diritti umani

"Un'orda di uomini della Guardia Nazionale Bolivariana (GNB) ha attaccato la chiesa di Nostra Signora De Fatima a San Cristobal": così inizia il suo racconto, Mons. Mario del Valle Moronta, Vescovo della diocesi di San Cristobal. I membri del gruppo della GNB hanno lanciato delle bombe lacrimogene all'interno del tempio, provocando l'immediata fuga dal luogo sacro, dove c'era un buon numero di fedeli. Questo evento è molto serio ed è un attacco contro la Chiesa cattolica. Ho incolpato il generale Ochoa e le autorità militari della regione di questo evento vile, che per se stesso



parla della volontà degli attaccanti, che non hanno alcun rispetto per la dignità umana e neanche timore di Dio.

EUROPA - Ricarica spirituale e nuovo slancio per gli animatori dell'Infanzia Missionaria

Una quarantina di leader dei Little Mission Club della Boemia e della Moravia si sono incontrati a Mountain Hatching sui Monti Krkonosé, per un incontro promosso dal Direttore nazionale della Pontificie Opere Missionarie (POM), il diacono Leoš Halbrštát, e dal Direttore delle POM della diocesi di Hradec Králové, la signora Bronislava Halbrštátová. L'obiettivo spirituale dei tre giorni era di aiutare i partecipanti ad attingere l'energia pasquale e la determinazione a non avere paura del pieno abbandono a Dio e del sincero avvicinamento al perdono. La Santa Messa domenicale è stata celebrata da p. Petr Fiala che ha evidenziato l'importanza della testimonianza di vita e la ricchezza della misericordia di Dio.

Durante l'incontro il Direttore nazionale delle POM ha presentato le Pontificie Opere Missionarie, illustrando i dettagli delle singole opere, i fondatori e gli obiettivi.



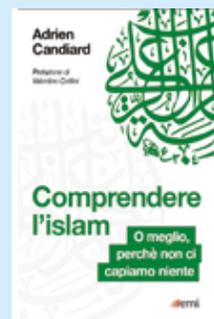
I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

COMPRENDERE L'ISLAM O MEGLIO, PERCHÉ NON CI CAPIAMO NIENTE

di **Adrien Candiard**

Sull'islam pensiamo di sapere tutto: dall'11 settembre la religione islamica è stata analizzata in centinaia di testi. Spesso la discussione pubblica viaggia sulla strada della semplificazione. E semplificare una religione che coinvolge oltre un miliardo di persone non le rende giustizia. Adrien Candiard ci consegna in queste pagine una fotografia più realistica di cosa sono e di cosa significano gli islam: esistono quello sciita, quello sunnita e quello di altre minoranze; «salaftita» non è sinonimo di islamista; non tutti i credenti in Allah parlano l'arabo: lo stato islamico più popoloso al mondo è l'Indonesia, in India troviamo più musulmani che in tutto il Medio Oriente arabo. Grazie a una conoscenza approfondita del passato e a uno sguardo sagace sull'attualità, Candiard smaschera tanti pregiudizi e ci apre a un dialogo intelligente insegnandoci il rispetto per la pluralità.

Ed. EMI, pp 128, Euro 13,00



"IL MIO CASO NON È CHIUSO" CONVERSAZIONI CON JACQUES DUPUIS

di **Jacques Dupuis e Gerard O'Connell**

17 ottobre 1998. Jacques Dupuis, gesuita, uno dei teologi più famosi al mondo, professore all'Università Gregoriana di Roma, viene sollevato dall'insegnamento: l'ex Sant'Uffizio lo accusa di «gravi errori, ambiguità dottrinali e opinioni pericolose». Scoppiò il «caso-Dupuis», che vede la Congregazione per la dottrina della fede guidata dal cardinal Ratzinger mettere sotto accusa il teologo sostenitore di una visione positiva della pluralità delle fedi. Jacques Dupuis vive sulla propria pelle, fino alle estreme conseguenze (lo stress del processo vaticano gli ha causato scompensi fisici che ne hanno causato la morte), l'anonima durezza dell'inquisizione ecclesiastica: delazioni, indagini segrete, accuse poi ritrattate, terra bruciata intorno, continui sospetti.

Ed. EMI, pp. 448, Euro 30,00

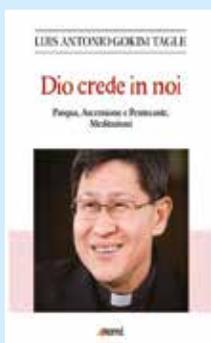


DIO CREDE IN NOI

di **Luis Antonio Gokim Tagle**

"Numerose persone semplici e tanti cristiani dalla fede limpida mi ricordano che il mattino di Pasqua non si è dissolto". La resurrezione di Gesù, il tempo del suo stare con i discepoli dopo aver trionfato sulla morte, la "tempesta di Dio", cioè la Pentecoste, sono gli eventi che il teologo Tagle indaga in queste pagine. Per lui, dunque, la vicenda cristiana è contrassegnata da una "metodologia divina del rovesciamento", per cui sono le donne - a quel tempo escluse dalla società - ad essere le prime a vedere e incontrare il Risorto. Il mistero di Cristo che sale al cielo è l'invito "non a lasciare il mondo, ma a una nuova forma di esistenza, un'esistenza alla presenza di Dio". E la Pentecoste è l'incontro con lo Spirito di Dio, "una meraviglia turbolenta che conferma la storia del cristianesimo".

Ed. Emi, pp. 112, Euro 13,00



ACQUA, DIRITTO ALLA VITA. IL PARLAMENTO RISPETTI IL REFERENDUM

di **Alex Zanotelli**

Che fine ha fatto il referendum del 2011 sull'acqua pubblica? I governi che si sono succeduti hanno stravolto la volontà dei cittadini. Il movimento per l'acqua ha continuato a battersi, riuscendo anche a far nascere un intergruppo parlamentare. Nei cassetti delle Camere dorme una proposta di legge per attuare il referendum; ma forse qualcosa comincia a muoversi. Per questo gli appelli che padre Alex Zanotelli ha lanciato da Napoli - «l'unica grande città in Italia che ha avuto il coraggio di obbedire al referendum sull'acqua» - rimangono di bruciante attualità. Perché... si scrive acqua ma si legge democrazia.

Ed. Emi, pp. 64, Euro 5,00



ANCORA PADRI? UN PERCORSO FORMATIVO PER PRESBITERI SULLA PATERNITÀ'

di Stefano Didonè (a cura)

In un tempo in cui si discute di identità di genere, ha ancora senso parlare di "paternità"? Accompagnati dalla grande esperienza pedagogica e umana di Paola Bignardi, un gruppo di preti ha cercato di riflettere su queste domande, consapevoli di vivere una forma molto particolare di paternità in un tempo di grandi cambiamenti. Le riflessioni qui proposte raccolgono il frutto di questo percorso formativo, svoltosi nel Seminario vescovile di Treviso tra il 2015 e il 2018. Diventare "padri" all'interno di un percorso formativo molto particolare come quello di un seminario si sta trasformando sempre più in un'esperienza di condivisione tra quanti la vivono in modo diverso, con ruoli e personalità differenti. Condividendo le proprie esperienze, si scopre che si può "generare" alla fede anche oggi, accogliendo le differenze come opportunità per realizzare una "paternità allargata".

Ed. Messaggero Padova, pp 120, Euro 10,00

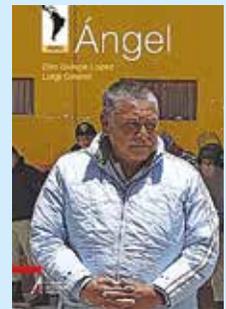


ANGEL

di **Ciro Quispe Lopez - Luigi Ginami**

Il titolo "Ángel" sembra prospettarti una storia meravigliosa, celestiale e mistica. Ma le pagine del testo rivelano, al contrario, una storia drammatica, senza precedenti ma reale. Ángel, è un detenuto classificato come "criminale altamente pericoloso" che sta scontando la sua pena nel carcere di Challapalca, sulle Ande peruviane, a 5050 metri d'altitudine. Papa Francesco, durante la sua visita alla prigione di Palmasola in Bolivia, ricorda: "La detenzione non è la stessa cosa dell'esclusione". Lo sforzo dei protagonisti di costruire, quindi, relazioni umane e cristiane, basate sull'amicizia e la vicinanza, come Cristo ci ha insegnato duemila anni fa, traccia un percorso di conversione. Strade di poveri che diventano "volti di speranza". E questo libro parla proprio di questo. Luigi Ginami, è sacerdote della diocesi di Bergamo e presidente della Fondazione Santina Onlus. Ha pubblicato negli anni diversi libri dedicati alla straordinaria storia di coraggio e di speranza della mamma disabile. Dal 2018 è vescovo della prelatura territoriale di Juli, sull'altopiano peruviano a quattromila metri di altezza.

Ed. Messaggero Padova, pp 136, Euro 8,00



METAMORFOSI DEL CENTRO di Vincenzo Rosito

Che cos'è la teologia urbana? Quali ambiti disciplinari e campi di ricerca essa interseca o avvicina? Questo saggio dimostra che gli itinerari della teologia contemporanea incrociano i cammini delle culture popolari, la vita delle comunità cristiane e i flussi dell'urbanizzazione planetaria. L'autore, dopo aver esaminato le nuove forme di città e le trasformazioni della vita urbana, evidenzia la portata culturale della teologia nella complessità delle metropoli globali. Oggi l'urbanizzazione può essere considerata un "terzo paradigma" che, ampliando le prospettive della secolarizzazione e della globalizzazione, accompagna i passi delle Chiese e delle comunità di fede. Seguendo l'invito di papa Francesco, anche la città può diventare un «provvidenziale laboratorio culturale».

Ed. Messaggero Padova, pp 144, Euro 14,00



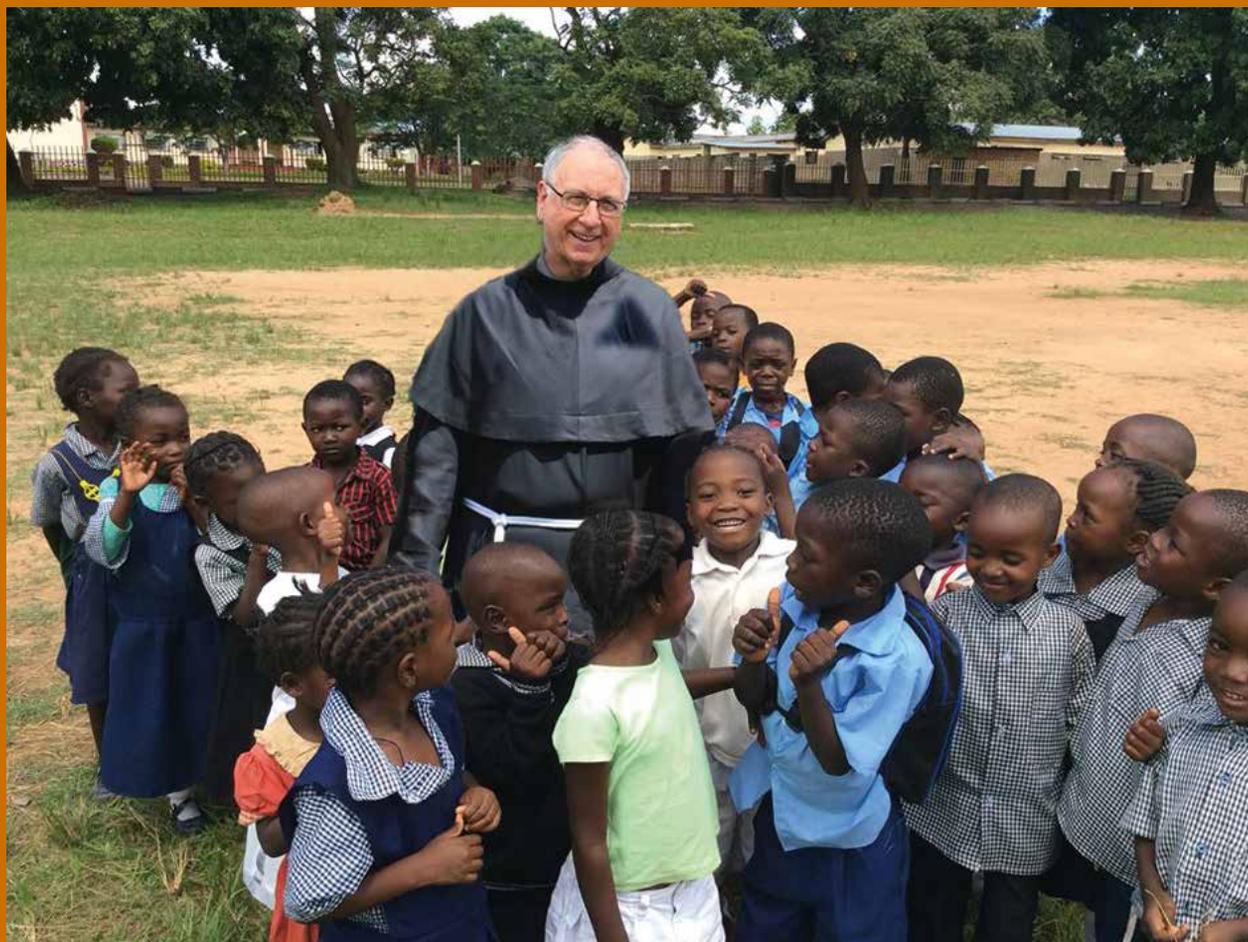
SCELTE DI VITA E VOCAZIONE. TRACCE DI CAMMINO CON I GIOVANI

di Assunta Steccanella

Il libro riprende e approfondisce alcuni temi centrali per chi si appresta ad accompagnare i giovani «ad accogliere la chiamata alla gioia dell'amore e alla vita in pienezza» (Sinodo dei giovani 2018 – Documento preparatorio). La prospettiva di lavoro è ampia: la vocazione come ricerca di identità e del proprio posto nel mondo, nell'intreccio tra accompagnamento e discernimento, autorità e libertà. Intorno a questi nuclei si avvengono voci diverse, che si pongono in ascolto del reale, della Parola di Dio e del magistero, delle scienze umane, per tentare di cogliere alcune coordinate capaci di orientare la prassi delle comunità locali.

Ed. Messaggero Padova, pp 318, Euro 24,00





VINCI L'INDIFFERENZA

Donare il tuo 5x1000 al Centro Missionario Franceseano Onlus
NON TI COSTA NULLA!!!

Il tuo 5x1000 può fare molto: grazie a te il *Centro Missionario* sostiene progetti di solidarietà sociale, di promozione umana e di evangelizzazione nei 40 paesi in cui sono presenti i Francescani Conventuali.

Aiuta i nostri Missionari ad accogliere orfani, disabili e bambini bisognosi di cibo, acqua potabile, cure mediche e istruzione di base.

Poni la tua firma sulla prossima dichiarazione dei redditi indicando il codice fiscale n° 97749990582

5 Dona il tuo
x Mille

C.F. 97749990582

Centro Missionario Franceseano-ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia